maris „ (ossia del Molo), e la “ *porta civilatis* „ (ossia quella di Piazza)⁽¹⁾, ma è altresì esplicitamente ordinato che tutti i proventi dei dazi d'importazione in città siano devoluti “ *solummodo in faciando muros et fossatos civilatis, et in aliis rebus que fuerint necessarie pro faciando ipsum laborerium* „⁽²⁾. Il che dimostra che, ammesso pure che i Genovesi di già avessero posto mano alla fortificazione di Candia, il lavoro andò tuttavia assai per le lunghe e richiese nuove e continue cure da parte anche di Venezia.

Di ciò dà prova anche un documento del 1309, con cui il Senato veneto, descrivendo al pontefice Clemente V le condizioni del clero latino in Creta dall'acquisto dell'isola in poi, tocca altresì della fortificazione di Candia, che per poco non apparisce qui fondata addirittura dai Veneti: “ *Ad hec etiam, quia in predicta insula, ratione situs et fortalitiarum, non posset totaliter rabies hostium extirpari, provisum fuit quod in eadem insula civitas constitueretur, que esset inimicorum confusio et conservatio quesitorum. Et quia hec provisio omnibus, etiam prelati et clericis, utilis et necessaria visa fuit, que non poterat sine abundantibus sumptibus consumari, provisum fuit, ut in edificatione murorum civilatis eiusdem et eorum conservatione per laycos et clericos in hoc eo tempore sponte et liberaliter pro sua utilitate et necessitate succurreretur per certum datum de possessionibus prestandum, in ipso opere ponendum et consumandum: quod non recipitur nec consumitur nisi solum in ipsorum murorum edificatione et conservatione* „⁽³⁾. Una imposta sui cittadini e sul clero, ed i proventi dei dazi era pertanto il cespite ordinario per sostenere le spese della fabbrica e della conservazione delle mura di Candia⁽⁴⁾.

Intanto l'8 agosto 1303 uno di quei forti terremoti, onde spesso era travagliata l'isola, spingeva la sua rovina anche nella capitale. Ed il duca si dava premura di scriverne a Venezia, chiedendo “ *arma, auxilium, pecunie pro reparatione murorum civilatis* „⁽⁵⁾; mentre Venezia a sua volta affrettava i soccorsi⁽⁶⁾; e nel successivo settembre buon numero di muratori e di falegnami spediva in

(1) Un altro documento del 15 maggio 1281 ricorda una « porta parva » della città. (*Catasticum ecclesiarum et monasteriorum*, V. A. S.: *Archivio del Duca*, busta V, b. — e V, B. M.: Lat. IX, 179).

(2) E. GERLAND: *Das Archiv* cit., pag. 107.

(3) F. CORNELIUS: *Creta* cit., vol. II, pag. 5. — G. M. THOMAS: *Diplomatarium veneto levantinum*, Venezia, 1880, pag. 79.

(4) L'imposta sul clero durò, come si vede, ancora per molti anni: il 19 settembre 1309 il doge Pietro

Gradenigo, udite su questo punto le lamentanze dell'arcivescovo cretese, ordinava che quella tassa dovesse cioè non di meno continuare, essendo destinata non soltanto all'edificazione delle mura, ma ben anche alla loro conservazione. (*Catasticum ecclesiarum* cit.).

(5) V. M. C.: *Correr*, Misc. 2703.

(6) G. GIOMO: *Le rubriche dei libri misti del Senato*. (*Archivio Veneto*, vol. XVIII), Venezia, 1879, pag. 59.